



I CONTRARI

Ma la Fiom insiste: «Bisogna fermare una macchina impazzita»

«**B**isogna fermare una macchina impazzita» sottolinea il coordinatore nazionale della cantieristica Fiom Sandro Bianchi, a Genova per partecipare al convegno sul futuro di Fincantieri organizzato da Rifondazione nei locali della manifattura tabacchi di Sestri Ponente. «Ho trovato il pronunciamento della Regione giusto - dice -: fermiamo un treno in corsa, discutiamo un nuovo piano industriale perché questo non va bene».

La Fiom-Cgil, separata da Fim e Uilm che hanno un punto di vista profondamente diverso sulla quotazione in Borsa e il piano industriale di Fincantieri, si tiene stretta la sponda trovata nella Regione Liguria. Ma è forte anche delle firme raccolte fra i dipendenti del gruppo per dire

Le firme contro il progetto verranno portate a Roma alla manifestazione nazionale che la Fiom ha indetto in contemporanea con lo sciopero

“no” all’operazione. «Abbiamo superato il 60% dei dipendenti Fincantieri e credo che il numero salirà ancora. Hanno firmato operai, tecnici, quadri, ingegneri e anche dirigenti» annuncia Bianchi. Sono firme che saranno portate materialmente a Roma in occasione della manifestazio-

ne nazionale che la Fiom ha indetto per il 15 giugno in contemporanea con lo sciopero di tutti gli stabilimenti Fincantieri. Ma prima c’è un altro appuntamento. Lunedì i sindacati saranno a palazzo Chigi per discutere del futuro del gruppo cantieristico con la presidenza del consiglio.

Anche se le dichiarazioni rilasciate ieri dal sottosegretario all’Economia Massimo Tononi nell’audizione alla Commissione Trasporti della Camera («Abbiamo maturato la convinzione che la quotazione sia la soluzione migliore per l’azienda») non lasciano molto margine di contrattazione, la battaglia della Fiom va avanti. Il senatore della Margherita Egidio Banti, in linea con Tononi, ha ribadito che la Borsa «è una scelta inevitabile e giusta». Ma ieri pomerig-

gio a Sestri Ponente, nelle stesse ore in cui il sottosegretario spiegava a Roma perché il governo ha scelto di andare avanti con l’operazione senza ripensamenti, quasi un centinaio di dipendenti ha partecipato all’assemblea pubblica “contro”. «Forse abbiamo colpito nel segno se c’è un riscontro fra le cose che facciamo e la presenza dei lavoratori» commenta Marco Verugio, responsabile regionale della politica economica di Rifondazione. Bianchi insiste a dire che il piano quinquennale di Fincantieri è «un’operazione finanziaria non industriale» e che se andrà avanti distruggerà la forza industriale del gruppo. Per Tononi, e Fim e Uilm sono d’accordo, la quotazione è invece «necessaria».

[m.z.]